

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di replicare.

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta. Infatti, quanto scritto dagli uffici probabilmente non risponde del tutto al vero.

Mi sono personalmente recata da poco in visita presso il centro di accoglienza di S. Anna e invito a verificare sul campo le condizioni reali dello stesso. Peraltro, ciò che più mi preme, è far capire al Governo quanto la situazione del personale sia altamente precaria. Il territorio di Crotona è delicato e i recenti fatti di cronaca, con omicidi di stampo mafioso, lo hanno evidenziato in maniera drammatica.

Nello scorso luglio si sono verificati numerosi tentativi di evasione, anche da parte di immigrati, che hanno messo le Forze di polizia a dura prova. Inoltre, i numerosi accompagnamenti alla frontiera cui sono sottoposti agenti ed immigrati rendono cronicamente ridotto l'organico in dotazione presso la questura di Crotona.

Pertanto, vorrei che il Governo prestasse particolare attenzione in merito, in quanto non stiamo parlando di un territorio tranquillo, senza bisogno di particolare personale di polizia, bensì di una zona che, oltre all'immigrazione, vive il problema della legalità che indubbiamente va affrontato al più presto.

Sull'ordine dei lavori.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ritengo necessario sollecitare un dibattito, a fronte di una risoluzione parlamentare sottoscritta dai deputati di tutti i gruppi. Infatti, nella risoluzione in oggetto si prevede l'intervento del Governo italiano in relazione all'esecuzione di Dominique Green, cittadino statunitense afroamericano di trent'anni, condannato a morte in

Texas. La pena dovrebbe purtroppo essere eseguita il prossimo 26 ottobre, quindi soltanto tra qualche giorno. Vista l'urgenza e il vasto consenso suscitato dall'iniziativa — mi pare di ricordare come lei stesso, Presidente Biondi, sia stato tra i promotori — mi permetto di sollecitare la Presidenza della Camera ad intraprendere quanto possibile affinché la risoluzione sottoscritta non rimanga soltanto carta, bensì si trasformi in impegno concreto del Parlamento e della politica italiana per salvare questa vita umana ed evitare il ricorso alla pena di morte.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, ho derogato alla consuetudine di rinviare tali istanze al termine della seduta, perché l'urgenza è reale.

Pertanto, mi farò carico — non solo perché sono firmatario della risoluzione, titolo di per sé insufficiente, ma in qualità della funzione che rivesto — di interessare il Presidente della Camera affinché, nei limiti della competenza che gli è propria, intraprenda le sollecitazioni necessarie per evitare la tragedia che spesso accompagna la giustizia, trasformandola in vendetta.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Annuncio dell'intenzione dell'ENEL di abbandonare il progetto di ambientalizzazione della centrale di Porto Tolle (Rovigo) n. 2-01329)

PRESIDENTE L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza urgente n.2-01329 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, dal momento che intervengo subito dopo il collega Cento, vorrei unirmi anch'io alle sue parole perché condivido la sua preoccupazione. Mi auguro che l'indubbia sensibilità su questo tema possa essere espressa in maniera forte e produttiva dal Presidente della Camera.

Signor Presidente, in considerazione del fatto che il testo della mia interpellanza urgente risulta agli atti, rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, in relazione all'annunciata iniziativa dell'ENEL di avviare lo studio di un progetto alternativo di ambientalizzazione mediante trasformazione a carbone dell'impianto di Porto Tolle, si fa presente che ad oggi non è stato ufficialmente depositato alcun progetto presso il Ministero delle attività produttive. D'altra parte l'amministratore delegato di ENEL Spa ha esplicitamente dichiarato che, al fine di evitare possibili incomprensioni pregiudiziali, il nuovo disegno industriale sarebbe stato illustrato preliminarmente alla regione Veneto e alle altre autorità locali interessate. A tal fine, l'ENEL, interpellata al riguardo, ha reso noto che il 10 settembre una propria delegazione ha incontrato il presidente della provincia di Rovigo e il sindaco di Porto Tolle, per confermare l'abbandono del progetto *orimulsion* e una possibile conversione dell'impianto a carbone. Nel corso di tali incontri, il comune e la provincia hanno chiesto un periodo di tempo per l'approfondimento sul progetto e per confrontarsi con le forze politiche e con il territorio. Lo scorso 5 ottobre è stato presentato il progetto al presidente della regione Veneto.

L'utilizzo di *orimulsion* previsto per l'iniziale progetto di ambientalizzazione, presupponeva che l'ENEL portasse a termine positivamente le trattative con la società venezuelana PDVSA per la fornitura a lungo termine di tale combustibile. Al riguardo, lo stesso amministratore delegato ha evidenziato che l'instabilità politica del Venezuela, unitamente alle difficoltà di stipulare contratti di fornitura a lungo termine, stante le dichiarate inten-

zioni da parte del governo venezuelano di abbandonare la produzione dell'*orimulsion*, sono la base dell'annunciato cambio di strategia aziendale da parte dell'ENEL Spa.

In riferimento a quali iniziative si intenda assumere per il coinvolgimento delle istituzioni locali, si fa rilevare che al momento della presentazione del nuovo progetto si procederà secondo quanto previsto dalla vigente normativa per la partecipazione al procedimento decisorio delle citate amministrazioni, con la convocazione dell'apposita conferenza di servizi.

In ogni caso, laddove si confermasse formalmente l'opzione carbone anziché l'utilizzo di *orimulsion*, l'ENEL Produzione Spa dovrà predisporre una documentazione integrativa che contempli tutte le modifiche progettuali e le conseguenti ricadute ambientali derivanti dall'utilizzo del nuovo combustibile, ivi compresa la nuova logistica per l'approvvigionamento del combustibile necessario. Tale innovazione progettuale sarà oggetto di valutazioni da parte dei dicasteri dell'ambiente e della tutela del territorio e per i beni e le attività culturali e della regione Veneto, per le determinazioni di competenza, anche in materia di valutazione dell'impatto ambientale. Tale ultimo aspetto ricomprende anche la tutela delle aree destinate a parco naturale del Delta del Po.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la sua risposta. Riscontro tuttavia alcuni elementi di contraddizione, che provo ad elencare, attecchandomi nel quadro del «meglio prevenire che curare». Siamo stati costretti a conoscere le intenzioni dell'ENEL attraverso un'intervista a un noto settimanale.

Denunciamo in questa aula la questione riguardante i rapporti istituzionali.

Si consideri che la presenza di uno stabilimento di produzione energetica in un territorio rappresenta sempre un elemento pesante, in termini sia positivi sia negativi. E sappiamo tutti come un tale elemento trovi un suo equilibrio nella costruzione di rapporti con le responsabilità di natura istituzionale, le rappresentanze sindacali e con il territorio nel suo insieme. Aver saltato questo passaggio mi sembra che obiettivamente renda più difficile l'eventuale raggiungimento di questo equilibrio.

In relazione ai contenuti, il sottosegretario, a dire il vero, ci ha comunicato che il progetto di ambientalizzazione, con uso di *orimulsion*, verrà abbandonato da parte dell'ENEL. Le motivazioni sarebbero legate ad una diversa situazione politica, ad un quadro di instabilità in Venezuela.

Assumiamo questa notizia come un elemento fermo, ma aggiungiamo soltanto che il territorio polesano, le sue espressioni istituzionali e le rappresentanze sociali, avevano trovato un equilibrio particolarmente difficile nei confronti di tale progetto. Era stato accettato, infatti, l'utilizzo di *orimulsion*, che è un olio pesante, sicuramente un combustibile non fra i migliori per impatto ed emissioni prodotte dalla combustione. Era stato accettato perché, in contropartita (è agli atti della convenzione tra ENEL e regione Veneto) veniva assicurato che questo sarebbe stato l'ultimo prezzo che il territorio del Polesine avrebbe dovuto pagare al tavolo della produzione energetica nazionale e che nel 2018 si sarebbe giunti alla dismissione di quell'impianto.

Oggi tale equilibrio non c'è più: viene abbandonata questa ipotesi e si parla nuovamente di progetto di ambientalizzazione cambiando il combustibile, che passa da olio pesante (come è attualmente) a carbone. Non entro nel merito della diversità di impatto ambientale dei fumi e delle polveri di tali sistemi. Ricordo semplicemente, però, che per stessa ammissione dell'ENEL, un investimento per la trasformazione da impianto che brucia olio pesante ad impianto che utilizza car-

bone comporta un esborso che l'ENEL sarà costretta a recuperare nel giro di quarant'anni.

È questo l'elemento di maggior preoccupazione per un territorio come il Polesine, che in questi ultimi dieci anni ha riscoperto la propria vocazione, ha ripreso coscienza delle opportunità, del valore e delle potenzialità del territorio. Tant'è che nell'area interessata (non tutta ma nel basso Polesine) vi è il Parco regionale del Delta del Po. Lo abbiamo ricordato altre volte in quest'aula: proprio in questa chiave, ossia nel tentativo di valorizzare le peculiarità ambientali, vi era il disegno di arrivare alla dismissione dell'impianto (appunto nel 2018) affinché da una parte potesse crescere un'economia maggiormente legata all'ambiente, al territorio e alla valorizzazione delle nostre potenzialità e dall'altra vi fosse una graduale dismissione di queste strutture. Tutto ciò oggi non esiste più perché è stato spazzato, con un'intervista, dal presidente dell'ENEL Scaroni.

Prendiamo atto — la conosciamo bene — della situazione del Venezuela, ma non conosciamo chiaramente né le motivazioni né gli obiettivi dell'ENEL. Abbiamo davanti tre possibili scenari che, a futura memoria, desidero restino agli atti dell'aula.

Il primo scenario: l'amministratore delegato di ENEL Spa ha voluto dare un segnale preciso ai mercati, proprio nelle settimane precedenti al collocamento della terza *tranche* di azioni. Sappiamo, anche dai giornali di questi giorni, che si è trattato di un'operazione dal punto di vista finanziario sicuramente positiva per il tesoro, quindi per il nostro paese complessivamente, ma ci rimane il dubbio che, questa dichiarazione così inusuale dal punto di vista dei rapporti istituzionali, sia stata fatta come avente soggetto finale il mercato ed il collocamento di questa *tranche* azionaria.

Il secondo scenario: noi abbiamo aspettato un progetto di ambientalizzazione con uso di *orimulsion* la bellezza di tre anni! Abbiamo fatto le intese locali, compresa quella con la regione Veneto, e poi ab-

biamo aspettato la bellezza tre anni! L'*iter* in sede di autorizzazione al VIA (da parte della commissione presso il Ministero dell'ambiente) ha avuto definitiva e positiva conclusione qualche giorno prima delle dichiarazioni del presidente Scaroni.

Ci viene da pensare: non è che l'ENEL abbia l'idea di presentare un altro progetto e quindi di guadagnare ancora due o tre anni per le autorizzazioni negli *iter* previsti, dopodiché ci si penserà? Non è che, allora, non vi sia un chiaro disegno rispetto a questa centrale e che si voglia utilizzarla al massimo, in quanto la domanda energetica del paese esiste e nessuno è in grado oggi di staccare la spina in un istante? Il problema è che l'ENEL in questi anni, nei quali aveva un progetto di ambientalizzazione per uso di *orimulsion*, usava olio pesante, sforando i parametri previsti per le emissioni in atmosfera. È forse questo l'obiettivo dell'ENEL? Avere due o tre anni per sforare i parametri previsti dalla legge?

Il terzo scenario: l'ENEL vuole davvero il carbone? Notiamo che manca un progetto definitivo, notiamo che le modalità di approvvigionamento del carbone sono tutte da inventare, notiamo — e lo diciamo — che si tratta di ipotecare il territorio polesano, il territorio del Delta, il Parco del Delta con una centrale a carbone per i prossimi quarant'anni.

Noi crediamo che vi sia bisogno — e non lo chiediamo ad ENEL Spa, lo chiediamo al Governo — di capire quale sia la reale strategia, quale lo scenario sui quali intende collocarsi l'azione dell'ENEL.

Infatti, io non appartengo a quella parte, né politica, né sociale, né culturale, che pensa che ogni realtà si arrangi da sola. Noi sappiamo che in un paese vi sono dei prezzi che insieme dobbiamo pagare, però riteniamo di ricordare in questa sede — il sottosegretario lo sa bene — che il Polesine al tavolo della produzione energetica nazionale ha pagato da anni, da decenni! Se oggi in Polesine, non per una nostra personale idea, ma con una legge della regione Veneto, è stato istituito il Parco del Delta, riteniamo che sia giusto, nel tempo e con tutte le gradualità del

caso, che quel territorio trovi una sua crescita più coerente rispetto alla vocazione del territorio medesimo.

Questo è ciò che mi sento di dire in quest'aula, sapendo che non è, nel territorio, una voce isolata; credo che non sia nemmeno una voce che non trovi ascolto in sede di Governo.

Ringrazio, quindi, il sottosegretario e mi auguro che, in termini meno formali, ma comunque sicuramente importanti e sostanziali, possiamo su questo ragionamento trovare ulteriori appuntamenti e riferimenti.

(Rinvio dell'interpellanza urgente Cordoni n. 2-01251)

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta dei presentatori e con il consenso del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Cordoni n.2-1251 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno. Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,55.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente (ore 17,56).

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

S. 3107. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione » (*Approvato dal Senato*) (5369) — *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), III, V, VII.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'ar-

articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Sull'ordine dei lavori (ore 17,58).

PRESIDENTE. Avverto che la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 1773-B, recante norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001, potrà avere luogo nella giornata di martedì 26 ottobre 2004, ove la Commissione bilancio, che dovrà esprimersi a tal fine in tempo utile, confermi che da tale provvedimento non derivino oneri finanziari.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta della prossima seduta.

Lunedì 25 ottobre 2004, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3105 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2004, n. 238, recante misure urgenti

per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle Forze di polizia. Disposizioni in materia di trattamento giuridico ed economico dei dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia (*Approvato dal Senato*) (5330).

— *Relatori:* Saia (*per la I Commissione*) e Fallica (*per la IV Commissione*).

2. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

ROCCHI ed altri; LION ed altri; SCHMIDT ed altri; COLUCCI ed altri; MILANESE ed altri; CALZOLAIO ed altri; d'iniziativa dei senatori SPECCHIA ed altri (*Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato*); CIMA ed altri; MASCIA ed altri: Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi (705-2949-3591-3666-3809-4181-4307-4423-4429-A).

— *Relatore:* Schmidt.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 19,10.